

L'Ue paga le lezioni di odio palestinesi

Un'indagine di Bruxelles scopre elogi del terrorismo e «parabole» antisemite nei testi scolastici dei bimbi arabi pagati con i fondi che provengono dall'Unione

di GIULIANO GUZZO

■ Incitazioni alla guerriglia, narrazioni tendenziose, contenuti smaccatamente antisemiti. Questo è molto altro che stato scovato nei manuali scolastici palestinesi da uno studio europeo ancora non pubblico ma di cui alcuni media hanno riportato i risultati. Più precisamente, l'indagine, commissionata dall'allora Alto rappresentante dell'Unione europea per gli esteri e la sicurezza, Federica Mogherini, ha preso in esame 156 libri di testo e 16 percorsi didattici mediorientali per un arco temporale biennale, dal 2017 al 2019.

Confermando le peggiori aspettative, nei testi si è trovata l'esaltazione di azioni terroristiche, l'indicazione di bizzarre attività «educative» con, ad esempio, discussioni di gruppo sui «tentativi degli ebrei di uccidere il profeta Maometto». Ecco che allora, in un libro utilizzato nelle classi di terza media, capita di trovare l'immagine di un rivoltoso palestinese che spara ai soldati israeliani; in altri volumi per ragazzi poco più grandi si trova invece l'esortazione a trovare modi per organizzare una resistenza violenta.

Ancora, in un sussidiario di quinta elementare c'è la storia di Safiyah bint Abd Al Muttabib, la zia del profeta Maometto che picchiò a morte un ebreo con una mazza di legno, presentata come modello in vista della «disponibilità a far sacrifici di fronte all'occupazione ebraico-sionista». Come fanno notare Tobias Siegal e Lahav Harkov, svelando la vicenda sul *Jerusalem Post*, gli esiti di questo studio sollevano un dubbio: quando sarà reso noto? Viene da chiederselo alla luce del fatto, sottolineano sempre Siegal e Harkov, che la pubblicazione di questo report potrebbe comportare significative ripercussioni sui fi-

nanziamenti europei al sistema educativo palestinese. Sì, perché il lato più amaro e paradossale dell'intera vicenda è che, alla fine, l'Europa ha realizzato un'indagine per capire che fine facciano i propri quattrini, scoprendo cose tutt'altro che piacevoli.

C'è però da aggiungere che questo pur scottante studio europeo, in realtà, non ha scoperto nulla di nuovo; infatti già quando ne venne ufficializzato l'avvio, nel maggio 2019, c'era chi faceva correttamente notare come l'indagine facesse semplicemente seguito ad un altro lavoro, uno studio dell'Impact-se - acronimo che sta per Istituto per il monitoraggio della pace e della tolleranza culturale nell'insegnamento scolastico - che, considerando i testi palestinesi nel settembre 2018, aveva non solo riscontrato della violenza, ma pure un inasprimento dei contenuti in ordine ad istigazione contro gli ebrei, Israele e all'incoraggiamento alla jihad e alla violenza. Tuttavia, il precedente è utile per capire le attuali titubanze europee a difendere le 200 pagine del report da poco pronto, dato che già lo studio dell'Impact-se aveva suscitato forti polemiche, specie quando il quotidiano tedesco *Bild*, basandosi proprio su quell'analisi, aveva portato alla luce i finanziamenti tedeschi al dipartimento di educazione dell'Autorità palestinese. La sensazione è insomma che l'Ue teme d'essere nuovamente messa davanti alle sue contraddizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEM Federica Mogherini

